

L'emergenza droga

La federazione delle comunità romperà le convenzioni se passerà il progetto di arrestare i consumatori

A Milano ieri assemblea dei rappresentanti di oltre 200 strutture di volontari Don Ciotti: no alla cura coatta

«Se punite i drogati, scioperiamo»

No alla punibilità del consumatore. No al conseguente obbligo della cura. No alla proposta Craxi. In caso contrario, a nome del coordinamento nazionale delle comunità, che presiede, don Luigi Ciotti preannuncia lo sciopero bianco di tutte le strutture del privato sociale. «Romperemo le convenzioni». E propone un'assemblea nazionale da cui far uscire «un progetto di strategia nazionale per la lotta alla droga»

GIOVANNI LACCABO

MILANO Stracciate le convenzioni? E i ragazzi? «Non respingeremo chi è in difficoltà». E come farete senza i finanziamenti? «Ci costerà parecchio, ma noi dobbiamo opporci al principio della cura coatta. È anche una questione di dignità». «Rompete» con le istituzioni, proprio voi che siete battuti per l'integrazione tra pubblico e privato? «Certo è contraddittorio, ma è un umile segnale per dire che non si può fare una legge senza coinvolgere chi sul campo lavora da anni». Quella che don Ciotti presiede è una federazione di gruppi di volontariato di varia dimensione che nell'87 ha contattato 8 mila persone, la metà delle quali prese in carico. Ieri don Ciotti e altri capi della federazione, provenienti da un capo all'altro della penisola (don Angelo Cuppini, don Virginio Col-

megna, don Giacomo Panizza, Massimo Campedelli ed altri) hanno dato voce al microcosmo pulsante che in tutti questi anni ha costituito uno Stato assente. Una federazione che raccoglie 80 sistemi comunitari con 1.600 operatori (di cui 600 retribuiti), 33 centri di ascolto, 215 comunità residenziali, 27 centri diurni, 102 laboratori di artigiano, 35 centri di documentazione e ricerca. Don Ciotti sottolinea con ampi gesti il rammarico per lo «stato confusionario» con cui si discute in questi giorni sulla riforma della legge 685. «Più che a un dibattito sulle politiche sulla droga - dice - siamo di fronte ad una manifestazione di "politica drogata": un confronto che tende a diventare sempre più scontro sulla pelle di chi il problema lo vive direttamente» e cita «il clima di rivalta



nei confronti dei tossicodipendenti», anche se non mancano - precisa - alcuni segnali positivi, le dichiarazioni esponenti dell'associazionismo e del volontariato, si prefigge di riportare serietà ad un modo pazzo di discutere sulla droga, quello impositivo «dai toni emergenziali o da qualche trovata americana». Un convegno per individuare obiettivi comuni affinché certe logiche non ci passino sulla testa», per discutere le posizioni

che la federazione ha già raccolto in un documento da sottoporre al ministro Jervolino. Per dire si alla norma della modica quantità «che ha permesso a moltissime persone di instaurare con maggiore facilità rapporti con i diversi servizi». Il concetto tuttavia va definito con precisione, cancellando gli spazi di ambiguità ma salvaguardando la sostanza del vecchio articolo 80. Criminalizzando anche gradualmente il consumatore, dice don Ciotti, si torna indietro a prima del 1975, quando nessuno si presentava ai servizi sociali per paura dell'arresto. E da respingere anche l'ipotesi elaborata a Palermo dalla direzione socialista «Condanna morale? È una strada pericolosa», dice don Panizza. «Conduce a sanzioni che si allargano a dismisura, ad una invadenza nella vita del cittadino. Nella sostanza avalla un principio di strapotere. È singolare che una proposta del genere provenga da una forza laica». La federazione - lo ha ribadito ieri il suo segretario Campedelli - vorrebbe poter discutere la piattaforma, ricca di proposte. Chiede l'integrazione dei servizi pubblici e privati sul territorio, il potenziamento della lotta alla produzione e al traffico («Unificare gli sforzi, estendere la legge La Torre, controllo sui prodotti di sintesi, porsi il problema della "manovalanza" che secondo il rapporto Censis del 1985 impegna 20-30 mila persone»). E ancora ferma opposizione all'intervento coatto («È

dannoso per il tossicodipendente e comporta rischi per la comunità, che verrebbe trasformata in un luogo di contenimento») e, soprattutto, privilegiare la prevenzione, «il più grosso nodo della politica contro le tossicodipendenze di questi ultimi tredici anni» al punto che alla stessa parola vengono attribuiti significati e azioni diversi, un coacervo di interpretazioni che rendono difficile la programmazione degli interventi. Sul piano della prevenzione sanitaria Massimo Campedelli ritiene indispensabile l'introduzione massiccia e gratuita delle siringhe monouso (in cambio della riconsegna di quelle usate), assieme ad una battaglia culturale contro «la logica del lazzaretto». «Bisogna non solo prevenire l'Aids - dice Campedelli - ma anche l'emarginazione da Aids». Infine la piattaforma della federazione propone di regolamentare e rendere omogeneo il rapporto tra carcere e comunità, sviluppare forme di pena non detentiva e punire severamente chi, ricorrendo a mezzi di responsabilità pubblica, risulta inadempiente a un riferimento diretto alle Regioni che non hanno legislato per attuare la 685

«Punire i trafficanti» Catena umana a Montecitorio



«La droga si combatte colpendo i trafficanti ma quale credibilità può avere l'iniziativa dello Stato, se a guidare tale battaglia è il on Gava?». Così Pietro Folena (nella foto), segretario nazionale della Fgci, si è espresso rispetto alle polemiche che stanno divampando su questo tema. Folena ha detto anche che «la droga si combatte anche con la solidarietà al tossicodipendente, un individuo con uguali diritti ed aspirazioni di altri giovani e non un nemico da isolare emarginare, rinchiodare». Il segretario della Fgci ha annunciato che il prossimo 16 novembre giovani da tutta Italia si daranno la mano sotto Montecitorio per formare una lunga catena umana con la parola d'ordine «Punire i trafficanti, non punire i ragazzi».

E a Torino già in piazza gli studenti delle medie

Con la stessa parola d'ordine lanciata da Roma scenderanno in piazza questa mattina i giovani di Torino per una manifestazione cittadina promossa dalla lega degli studenti medi federali alla Fgci. Motivo del corteo è la morte di un ragazzo di 56 anni per eroina che hanno colpito il capoluogo piemontese e per chiedere allo Stato una lotta efficace al traffico degli stupefacenti.

A Bologna invece tutti in strada a fumare spinelli

Democrazia proletaria a Bologna ha invece pensato ad un'altra forma di «provocazione»: oggi pomeriggio tutti in strada a fumare gli spinelli. Questi i motivi della protesta secondo Dp «È la prima iniziativa contro le demenziali affermazioni ed il gran polverone sollevato da Craxi sul problema della droga».

Angius (Pci) «Contraddizioni nel Psi»

Ancora il Pci in tema di droga. Questa volta l'intervento è di Gavino Angius che a conclusione del suo intervento all'assemblea degli amministratori pci in Sicilia ha detto «È positivo che un partito di governo come il Psi sia venuto a Palermo a sollecitare una campagna contro la droga. Ma il Psi non può varare una legge finanziaria che, praticamente, non prevede alcun serio finanziamento per debellare questo flagello». Secondo Angius «Il Psi non può fare due parti in commedia. La vera lotta è al traffico della droga. C'è un intreccio evidente tra lotta alla droga e lotta alla mafia e quest'ultima non si può debellare indirizzandosi contro i consumatori».

Caritas contro la penalizzazione dei tossicodipendenti

La Caritas italiana si è espressa contro la penalizzazione dei drogati. L'organizzazione cattolica dice infatti in un comunicato di concordare «con la necessità di un chiaro "no" della società e dello Stato alla droga, ma questo "no" non può manifestarsi solo attraverso comportamenti più duri e repressivi nei confronti delle persone che ne sono vittime, oltre che protagonisti, e delle loro famiglie». Secondo la Caritas l'impegno etico dello Stato deve allargarsi a tutte quelle situazioni che costituiscono le cause culturali e strutturali dell'uso degli stupefacenti e che impegnano intorno a tutti i valori della vita, della sua qualità e delle condizioni in cui si esprime.

Cgil: spezzare il circuito criminalità mondo economico

Anche la Cgil è scesa in campo affermando in un comunicato che «il problema della droga deve essere prioritariamente affrontato attraverso una capillare attività di prevenzione». La Cgil chiede un progetto nazionale di lotta contro le tossicodipendenze accentuando la lotta contro gli spacciatori e rompendo il circuito tra criminalità organizzata e mondo finanziario. La confederazione sindacale chiede infine una conferenza nazionale sugli stupefacenti.

Sequestrata a Torino «strana» eroina

Ottanta grammi di eroina, definita dagli stessi inquirenti «strana», è stata sequestrata l'altra notte a Torino. La polvere bianca che ha un «odore forte, molto aspro, e di aspetto granuloso» è stata subito inviata al centro antidroga di Roma per le opportune analisi. Gli investigatori intendono accertare se questo tipo di eroina (mai comparso sulla piazza di Torino) abbia a che vedere con la morte dei sei giovani tossicodipendenti avvenuta nell'arco di trenta ore da un'altra iniziativa su tutto il territorio nazionale nella giornata di ieri sono stati sequestrati diversi quantitativi di stupefacenti. Bari, Roma e Bergamo le città al centro delle diverse operazioni di polizia.

LILIANA ROSSI

L'Osservatore Romano «Le comunità non possono reggere il peso del vuoto istituzionale»

CITTÀ DEL VATICANO «Anche ammettendo una prodigiosa quanto improbabile moltiplicazione dei centri di recupero per tossicomani si pone l'interrogativo su come e da chi verrebbero gestiti». Lo afferma l'Osservatore Romano in un articolo dedicato al dibattito parlamentare sul problema droga. «Le comunità esistenti - osserva l'articolo - fanno capo per la massa a parte a persone che dedicano la loro esistenza ad aiutare gli emarginati. Non si timbra il cartellino non sono conteggiati gli straordinari non esiste un sistema codificato valido per tutti ogni persona è un mondo a se con la propria storia, i propri drammi, con le proprie paure. Si tratta di testimoniare ogni ora del giorno e della notte una solidarietà profonda, nata da scelte precise e sostenute da motivazioni morali». Rilevato che nelle comunità terapeutiche «ogni residente diventa riferimento per l'altro e l'autogestione diviene quasi automatica», l'articolo così conclude «Sorte come risposta a una domanda urgente e drammatica le comunità non potrebbero oggi sostenere il peso di un vuoto di anni istituzionale e sociale. Il fenomeno droga è stato troppo a lungo sottovalutato, quando non ignorato o considerato soltanto l'aspetto di un problema di ordine pubblico».

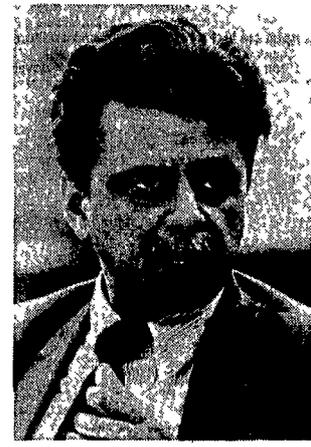
Trapani Martelli in visita a «Saman»

PALERMO Finita la direzione socialista durante la quale Craxi ha illustrato la filosofia del Psi sulla droga, Claudio Martelli è andato in visita a Saman, la comunità fondata vicino a Trapani da Mauro Rostagno, Chicca Roven, Francesco Cardella. «Per la verità lo abbiamo invitato noi - dice Chicca Roven - è un parlamentare eletto in questa circoscrizione ed è nel nostro costume, del resto, chiedere e ricevere visite. Presto verrà Giorgio Benvenuto, abbiamo invitato il ministro Rosa Russo Jervolino. A Martelli abbiamo illustrato le nostre difficoltà: sfratto da alcuni locali che occupiamo attualmente, la questione della convenzione regionale non ancora andata in porto. Presto la consultazione per le tossicodipendenze verrà a trovarci per poi decidere».

Achille Occhetto visita nel Trentino la comunità terapeutica di Camparta. Aberrante la logica di punire i tossicodipendenti. Ridicola la cifra prevista per il recupero nella Finanziaria

«Tante grida ma stanziavano solo 12 miliardi»

«Sono rimasto molto impressionato dalla serietà di questi ragazzi. Ho trovato qui persone più sensate di chi siede nel Consiglio dei ministri». Achille Occhetto ha iniziato ieri il giro elettorale in Trentino-Alto Adige (si vota il 20 novembre) con una visita alla comunità terapeutica di Camparta, ai suoi operatori ed ai 26 giovani ospiti. Polemica con la Dc: «Abbandona l'ispirazione solidarista».



Achille Occhetto

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TRENTO Pochi chilometri verso Bolzano, poi la strada sale a curve e tornanti su per la montagna, verso il regno del porfido Prati, foreste ancora verdi, frutteti brillanti sotto il sole, e capolinea davanti ad una vecchia ed isolata villa di montagna, costruita nell'800 come residenza, del sindaco. È la sede della comunità di Camparta, l'unica che in Trentino si occupa della cura e recupero dei tossicodipendenti, sotto il coordinamento di un ex sacerdote, Valerio Costa.

Achille Occhetto ha chiesto e ottenuto di iniziare da qui il tour elettorale che lo terrà in Trentino ed in Alto Adige fino a domenica. Visita alla villa, che ospita 16 ragazzi e 10 ragazze (stanno qui in media due anni) impegnati in vari gruppi lavori manuali terapeutiche, al parco e i campi

annessi la piscina suggestivamente scavata nella roccia, poi l'incontro, a porte chiuse per non turbare gli ospiti con l'assalto della stampa, con ragazzi ed operatori. Il segretario comunista riferisce all'uscita, con una battuta polemica «I veri "drogati" sono nel governo. Ho trovato qui persone più sensate di chi siede nel Consiglio dei ministri».

Cosa hanno detto a Occhetto i ragazzi di Camparta impegnati a sconfiggere la propria tossicodipendenza? Uno, il primo, con le lacrime agli occhi «Noi ci battiamo per liberarci dalla droga, e oggi sentiamo solo proposte oppressive. All'improvviso il nemico siamo diventati noi, noi i trafficanti e un segnale di sconfitta che ci inquieta». Un altro «Non c'è serietà. Perché prima non si consulta chi la lotta alla droga la sta facendo

da anni, o come terapeuta o pagando sulla propria pelle?». E un altro ancora, ironico «Credono di risolvere il problema mullando il tossicodipendente? Otterranno solo di farlo rubare di più, per procurarsi la droga e per pagare la multa».

«Ho visto e sentito tanta tristezza» dice Occhetto colpito dall'incontro «Dopo tante grida manzoniane si è giunti ad

una bella scoperta la droga fa male. Ma sarebbe davvero grave se non ne derivasse una vera guerra contro il binomio criminale mafia-droga». Le strade per colpire il grande traffico, aggiunge, sono due «O attaccare direttamente le centrali della raffinazione e dello smercio o intralciare seriamente il mercato in diversi modi che sono oggetto di discussione. Una terza via -

quella di colpire il tossicodipendente, come hanno proposto i ministri Gava e Cinnio Pomicano - non esiste, non ha senso. C'è un accenno, in queste considerazioni, alla liberalizzazione della droga? «La nostra opinione è che occorre una battaglia diretta contro i trafficanti. L'ipotesi di colpire a valle è ragionevole, ma non la condivido. Comunque l'unica idea aberrante è colpire i consumatori». E la dichiarazione del capo della segreteria politica di De Mita, Giuseppe Gargani, secondo il quale l'idea di un «Consiglio nazionale» contro la droga proposta da Occhetto non centra il problema? «Gargani - replica il segretario comunista - con la sua mentalità ha pensato che volessi una nuova istituzione, un ente, un carrozzone. No, io ho proposto un progetto politico, una metodologia, un momento di consultazione in cui l'opinione del politico sia confortata da quella dell'esperto, per una risposta di tutta la società ad un nemico collettivo. La droga non può essere oggetto di competenze strumentali fra partiti sulla pelle di migliaia di ragazzi e genitori, occorre uno sforzo unitario».

«La verità - aggiunge Occhetto - è che la Dc si allontana dalla sua ispirazione solidarista, non centra il problema quanto ritiene di perseguire la via che le sembra più semplice, quella di colpire l'anello debole, che è poi il soggetto debole che ha bisogno di solidarietà, producendo così nuovo isolamento e nuova solitudine per chi dell'isolamento e della solitudine è vittima». C'è anche, afferma Occhetto, «chi vuole imporre una frontiera culturale arretrata a tutto il paese. Contro questo rischio, contro la logica della punizione del tossicodipendente, occorre una grande mobilitazione dell'intera società, dei partiti, dei cittadini, di tutta la sinistra e di tutte le forze di progresso».

Cose dette anche ai ragazzi di Camparta, e l'aggiunta di una denuncia e un impegno «Nella legge finanziaria sono previsti 12 miliardi per sostenere le comunità di recupero. È una cifra ridicola, indecente. Oggi ne occorrono dieci solo per costruire una scuola elementare. Ci impegniamo, nella discussione sulla legge finanziaria, a condurre una ferma battaglia per aumentare gli stanziamenti».

Dalla sospensione della patente al ritiro del passaporto: per i tossicodipendenti il governo pensa alle regole della «libertà controllata». Martinazzoli polemico col Psi e con la condotta dc

Le sanzioni previste dalla nuova legge

Divieto di allontanarsi dal comune di residenza, obbligo di firma al commissariato di Ps, sospensione della patente, ritiro del passaporto. Sono le sanzioni che regolano la «libertà controllata». E sono quelle che, a discrezione del giudice, andrebbero inflitte al consumatore di stupefacenti. La dovrebbe prevedere il «nuovo» disegno di legge Jervolino-Vassalli, che De Mita conta di far approvare mercoledì.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Un colloquio di mezz'ora col presidente del Consiglio per definire nel dettaglio gli ultimi particolari. Poi Rosa Russo Jervolino ha lasciato palazzo Chigi «soddisfatto» - spiegano al suo ministero - perché la linea generale resta quella del suo disegno di legge. Che sia davvero così, però, è opinabile perché il

nuovo testo della «legge anti droga» prevederebbe una serie di sanzioni di cui in quello originale non c'era quasi traccia. Nella contestata proposta Jervolino-Vassalli (precisamente all'art. 16) si stabiliva che «non è punibile chi assume illecitamente» stupefacenti. Eventuali sanzioni potevano essere comminate solo nel caso che il tossicodipendente venisse più volte sorpreso in possesso di droga. Adesso invece si prefigurerebbe un ampio ventaglio di possibili «punizioni» - sanzioni alle quali il tossicodipendente può essere subito sottoposto a discrezione del giudice. Nel nuovo testo del disegno di legge (ri-dotto nel numero di articoli e che De Mita spera di far approvare mercoledì) si fa riferimento all'articolo 56 della legge 689 del 1981 l'articolo che regola il regime di «libertà controllata». Esso prevede un ampio ventaglio di restrizioni che vanno dal divieto di abbandonare il comune di residenza all'obbligo di firma presso il locale commissariato di Ps dal ritiro del pas-

saporto alla sospensione della patente al divieto di porto d'armi. Ed è proprio una (o più) di queste sanzioni che dovrebbero essere inflitte al tossicodipendente una volta in vigore la nuova legge. Dopo la «campagna» socialista è stato De Mita stesso ad impegnarsi nella ricerca di soluzioni per la correzione del progetto originario. Ed è stato il presidente del Consiglio a premere sul ministro Jervolino perché la legge segnasse «una rottura nella concezione permissivista» circa il consumo di droghe pesanti. Era quanto Craxi chiedeva ed è quanto a Craxi è stato dato pur se a palazzo Chigi si insiste nel far notare che è stato il Psi (e non la Dc) a cambiare linea su tale delicata questione.

Ma potrà un disegno di legge di tal natura placare le polemiche sviluppatesi intorno al dramma droga? E conclusa insomma la «gara meschina» tra le forze della maggioranza? Difficile dirlo. Quel che è certo è che sicuramente non è conclusa la polemica di ampi settori scudocrociati nei confronti dei toni dei tempi e dei contenuti della «campagna socialista».

Ieri da Palermo Mino Martinazzoli (rispondendo ad alcune domande dei giornalisti) ha avuto nei confronti dell'iniziativa di Craxi toni non certo concilianti. Per i tossicodipendenti il Psi non chiede il carcere ma misure di libertà vigilezza pena detentive senza detenzione insomma. Lei che

ne pensa? «Sono ammirato dalle fantasie combinate, ma c'è un limite a tutto». Ha aggiunto «Si vuole dissuadere dall'assumere droga? Io ci sto. Ci sto che non capisco è come si applicherà questa repressione quando si parla di multe o di ammende la cosa comincia a farmi somnolare». Eppure Gargani aveva detto che la Dc era d'accordo con l'iniziativa di Craxi. «Se Gargani dice che è d'accordo, vuol dire che è d'accordo Gargani non la Dc». Quanto alla «campagna socialista» il commento è lapidario e non proprio in sintonia con la linea scelta da De Mita in questa occasione «La Dc sbaglierebbe se accettasse di inseguire Craxi. È una politica di corto respiro quella di sventolare una bandiera senza aver cura di quel che succede dopo dei problemi sollevati».